

IL GRANDE CHIRURGO GENOVESE AL FESTIVAL DELLA SCIENZA

# «Testamento biologico, una conquista»

Ignazio Marino: «Dell'America in Italia porterei la meritocrazia non il sistema sanitario»

«**T**utto è cominciato nel palazzo dei Tritoni di via Zara». Lì è nato e cresciuto Ignazio Marino, 52 anni, chirurgo specializzato in trapianto di fegato, attuale presidente della Commissione igiene e sanità del Senato. Ospite del Festival della Scienza, ieri ha parlato di testamento biologico. Oggi (ore 16, aula polivivamente San Salvatore, piazza Sarzano) spiega «Come si diventa chirurgo dei trapianti», cioè come lui.

**Quanto è stato a Genova?**  
«Fino al liceo. Poi mi sono trasferito a Roma, dove ho frequentato la facoltà di Medicina dell'Università Cattolica. Da lì sono andato in Inghilterra, a Cambridge, e in seguito negli Stati Uniti. Dovevo rimanere a Pittsburgh due anni, ne sono passati diciotto. Da qualche anno mi ero trasferito a Philadelphia, dove sono capo dipartimento trapianti al Jefferson Medical College e ho una cattedra all'università. In Italia sono tornato l'anno scorso, dopo l'elezione a senatore».

**Non opera più?**  
«Non ho mai interrotto il lavoro di ricerca e il sabato, avendo l'indennità da senatore, visito gratuitamente a Roma. Mi sto organizzando per operare il lunedì. Gli impegni sono tanti. Arrivo in Senato alle 7,45 del mattino e non esco prima delle 9,30 di sera. So che se riesco a risolvere un problema, non sarà solo un paziente a beneficiarne, ma molte più persone».

**Sfide vinte?**  
«Il vaccino gratuito alle dodicenni contro il papilloma virus. L'operazione parte fra poche settimane. Significa che le donne del prossimo futuro non avranno più il tumore all'utero. Sono soddisfatto di questo risultato, anche perché il vaccino è molto costoso».

**C'è posto per la vita privata?**

«Mia moglie e mia figlia si sono sempre lamentate moltissimo, ma credo che in fondo siano orgogliose di avere un marito e un padre che si appassiona a quello che fa. Io quando mi alzo la mattina so

no contento».

**Cosa racconta nel suo libro biografico?**

«Il primo capitolo è dedicato a Genova. I miei genitori si arrabbiavano perché volevo diventare carrettiere del porto. Mi piaceva la precisione con cui schioccavano la frusta, senza toccare il cavallo, per fare partire il carro con la merce da trasferire. Volevano che diventassi ingegnere, come mio padre. Invece mi sono appassionato alla medicina e, seguendo il mio temperamento, sono diventato chirurgo. Per carattere, se mi si presenta un problema, analizzo subito i dati principali e cerco di risolverlo in cinque minuti. Così è la vita del chirurgo».

**Torna in Italia e sua figlia ha 15 anni. Lei a quell'età stava per andarsene. Ci sono migliori condizioni?**

«Sono il primo medico della mia famiglia. Negli Stati Uni-

ti a 43 anni ero professore di ruolo e dirigevo un istituto. Se fossi rimasto in Italia, alla stessa età probabilmente sarei stato a fare guardie al pronto soccorso. Sono stato convinto a tornare proprio da chi mi diceva che avrei potuto tentare di trasferire in Italia l'impostazione meritocratica americana. Dopo un anno di lavoro siamo riusciti a pubblicare un bando che premia le proposte di ricerca più brillanti degli under 40. I vincitori avranno a disposizione 500 mila euro da usare nell'istituto che vogliono. La giuria sarà composta da under 40, per metà stranieri. Così evitiamo le interferenze dei baroni».

**Perché è importante una legge sul testamento biologico?**

«Non va confuso con l'eutanasia, a cui sono contrario. Credo che qualunque paese civile debba dotarsi di una legge sul testamento biologico, necessario a tutelare tutte le posizioni. Chi pensa che, in condizioni di morte cerebrale, non vuole essere sottoposto a trattamenti medici, deve essere garantito come chi ha

una posizione contraria. Credo sia giusto prevedere un fiduciario, cioè una persona che garantisca sulla verità del testamento biologico scritto. Non necessariamente deve essere un parente, ma una persona da cui mi sento rappresentato. Sarebbe una conquista civile».

**L'Italia è il paese in cui un ragazzo muore perché non arriva l'ambulanza.**

«In Italia ci sono 120 hospice per malati terminali: 103 sono al Nord, 17 al Sud. Abbiamo 1.066 ospedali, di cui il sessanta per cento costruiti prima del 1940. È evidente che i conti non tornano e che dobbiamo affrontare investimenti epocali per ristrutturare la rete sanitaria nel suo complesso. È urgentissimo. È altrettanto importante garantire un accesso reale alle cure. Conosco bene quello che denuncia Michael Moore in "Sicko". Negli Stati Uniti se non hai almeno 400 mila dollari in banca e hai bisogno di un trapianto di fegato, non ti mettono neanche in lista d'attesa».

**È cattolico?**

«Osservante».

**È contro l'aborto?**

«Come medico sono obiettore di coscienza, ma questo non mi impedisce di pensare che qualunque paese civile debba essere dotato di una legge sull'aborto. Penso che l'aborto sia sempre una sconfitta, ma a scegliere devono essere le donne. Il tema è bene affrontato nel film "Juno", appena presentato al Festival di Roma. Ci dovrebbe essere più sostegno per le donne, che sono molto discriminate. La maternità deve essere protetta da un'organizzazione sociale adeguata, partendo dalla diffusione degli asili nido».

**Cosa le manca di Genova?**

«Il mare. E la focaccia di Recco».

**Quanto è importante la cultura umanistica per chi segue una carriera scientifica?**

«Ho fatto il classico e credo sia fondamentale. Le migliori idee mi sono venute leggendo romanzi, non saggi medici».

**Le sue passioni?**

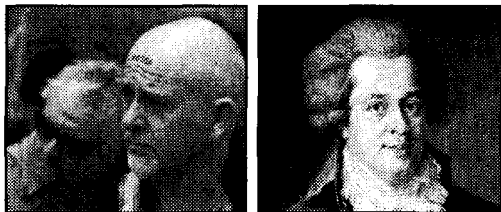
«La barca a vela, che ho imparato a manovrare a Nervi, la storia romana antica, i gatti. Leggo molto, ascolto musica e mi piace la pittura».

**Nomi.**

«Amo molto Dante e gli Impressionisti. Per quanto riguarda la musica quando opero ho bisogno del rock: Genesis o Chicago. Lo sanno tutti e in sala operatoria mettono sempre il cd giusto. Se devo pensare, preferisco Mozart».

ELIANA QUATTRINI

## Colonna sonora



**GENESIS** La loro musica è il sottofondo preferito di Marino in sala operatoria. In alternativa, i Chicago. «I miei assistenti lo sanno e mettono i cd giusti senza chiedere niente»

**MOZART** è invece il compositore preferito del chirurgo e politico genovese, se si tratta di concentrarsi per pensare. Un'ulteriore passione musicale importante.

## Le grandi passioni



**DANTE** è una delle letture preferite. «Mia figlia Stefania ha 15 anni - dice Marino - e mi prende in giro ma poi quando la leggiamo insieme, la Commedia piace anche a lei»

**I GATTI** sono una passione del chirurgo genovese, insieme alla vela. «Ho imparato a governarla a Nervi e ogni anno cerco di fare una vacanza al mare per affittarne una piccola»

## Uno sguardo al cinema



**JUNO** è il film di Jason Reitman che ha vinto il Festival di Roma. «Descrive bene il dramma dell'aborto. Sono obiettore di coscienza ma la legge in un paese civile deve esistere»

**SICKO** di Michael Moore. «Parla del sistema sanitario americano, che conosco bene. Se hai bisogno di un trapianto e non hai abbastanza soldi, neanche ti mettono in lista d'attesa»



**Ignazio Marino**, nato a Genova il 10 marzo 1955, è un chirurgo di fama internazionale

[FOTO DI LUCIANO ZEGGIO]

